BANCONOTE MARZO APRILE

2025

RESISTENZA alla RESILIENZA, e ad altre amenità...

Come sopravvivere in una società che ha smesso di resistere...

Notizie di rilievo:

- La sobrietà del 25 aprile 2025
- La nostra società
- La resistenza, atto sovversivo anche sul lavoro

Qui sotto il seminario organizzato per le delegate/i sindacali sul BURN OUT dalla FISAC CGIL BRESCIA.



La sobrietà del 25 aprile 2025

Complice la dipartita di papa Francesco quest'anno si è toccata una nuova soglia di disprezzo della democrazia e della storia del nostro paese. Quest'anno ricorrono gli 80 anni dalla liberazione dell'Italia dalla dittatura nazifascista, questo evento ad ogni ricorrenza bistrattato, banalizzato e da alcun* brutalizzato, è il motivo per il quale banalmente noi possiamo liberamente scrivere questa piccola pubblicazione bimestrale, la ragione grazie alla quale non siamo perseguit* o ancor peggio perseguitat* in quanto portator* di idee, siano esse reazionarie oppure no, la motivazione intrinseca che ci permette di gridare che i treni sono in ritardo senza venire incarcerat*. Chiaramente il DDL Sicurezza qualche impedimento non certo irrilevante alla libertà di pensiero, manifestazione, protesta e organizzazione lo crea eccome, del resto reprimere e sopprimere il dissenso è un obiettivo che questa compagine di governo non ha mai neppure tentato di nascondere. C'è da dire che il "supporto" internazionale di figure di spicco quali Donald Trump, presidente degli Stati Uniti e le più alte cariche del suo Governo, Elon Musk, multimiliardario dalle idee troppo spesso discutibili, Mark Zuckerberg con il suo free speech sulle sue piattaforme social (che alla fine è un liberalizzazione dell'hate speech), e potremmo andare ancora avanti segna un giro di boa della nostra civiltà. O più probabilmente permette di alzare l'asticella della nostra inciviltà... Un pochino più su... Lo facciamo ancora una volta criminalizzando le minoranze o presunte tali, siano esse LGBTQ+, disabili (è passata totalmente in sordina una modifica minima della legge 730 del 1983 che scarica integralmente il costo dell'assistenza quotidiana sulle famiglie dei disabili), donne (soprattutto se vittime di violenza o femminicidio), giovan* che chiedono una svolta realmente green delle nostre scelte politiche ed economiche (ribattezzati "ecoterroristi"), palestinesi, profughi, poveri, disperati, miserabili e chiunque si trovi in stato di debolezza, contingenza, povertà o disperazione. Oppure tutte queste cose insieme se sei più fortunat* di tutt* e la congiuntura astrale ti ha permesso di essere ognuna di queste persone in un solo corpo... Intanto è in questi momenti che mi torna in mente John Donne (1572 - 1631):

Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso; ogni uomo è parte del tutto. La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce, perché io sono parte dell'umanità. E dunque non chiedere mai per chi suona la campana: suona per TE.

La campana suona per tutt* noi perché un diritto perso per un* è un diritto perso per tutt*, ed è questo il momento di farsi avanti, di prendere decisioni, di esprimere la nostra opinione.

L' 8 e i 9 giugno possiamo dare un segnale forte e distinto, siamo NOI a poter DECIDERE del nostro futuro.

VOTANDO!



Perché il silenzio è complice, l'apatia è complice, il disinteresse è complice, lamentarsi senza fare nulla è complice, fregarsene se la casa del vicino è in fiamme è complice.

La libertà guadagnata con il sacrificio e la morte di tanti partigian* italiani non può essere derubricato a semplice atto di dovuta sobrietà.

Se non siamo capaci di lottare per i nostri diritti nessuno lo farà per noi.



Link all'articolo e alle dichiarazioni del sindaco...

La nostra società

Ma alla fine come stiamo tutti? Quanto è in salute la nostra società?

Vediamo qualche punto:

1. SALUTE MENTALE: Il fenomeno del degrado della salute mentale interessa certamente i più giovani (si stima un peggioramento del 150 % negli ultimi 10 anni). Sono più soggetti ad attacchi di panico, atti autolesionistici, disturbi del comportamento alimentare. Gli adulti pare non stiano meglio, schiacciati molto spesso dalle responsabilità del mantenimento della propria famiglia, dalle necessità di cura nell'assenza quasi totale di un supporto e con un sistema sanitario reso volutamente inefficiente.
2. SOLITUDINE: si sono smantellate negli anni tutte le strutture tradizionali a sostegno della socialità (famiglie numerose, centri sociali, circoli ricreativi, il dopolavoro, la sezione del partito). Gli unici luoghi di aggregazione gratuiti sul territorio credo siano le parrocchie con i Cre o Grest. Abbiamo giovani che si sentono soli, adulti che si sentono soli, genitori che si sentono soli. Ci troviamo in una comune mancanza di contatto umano e solidarietà.
3. ISOLAMENTO, ABBANDONO E RADICALIZZAZIONE: l'assenza di relazioni sociali quando sei un animale sociale non è mai un bene. Ci espone molto spesso a raggiri e manipolazioni, la sofferenza è spesso un modo per finire nelle mani di soggetti capaci di intercettare il nostro disagio e e di volgerlo a proprio vantaggio, economicamente parlando. Ne sono un esempio le truffe amorose online, i canali pro incel o Manosfera, il generalizzato ricorso ai discorsi d'odio, ecc.
4. DEVICE: siano essi smartphone o tablet, ognuno di noi indipendentemente dall'età ne ha costantemente in mano uno, non intendiamo demonizzare la tecnologia, ma è sempre più chiaro come sia necessario un uso consapevole di questi strumenti per ridurre le conseguenze e gli effetti collaterali.

Approfondimenti:

Link Manosfera

Link report salute mentale

Link disturbi alimentari adolescenti

Link radicalizzazione giovani

La rappresentante di lista "Resistere"

Link a I video





La resistenza, atto sovversivo anche sul lavoro

Le bacheche dei corsi aziendali di banche e assicurazioni sono affollate di proposte interessantissime di corsi di formazione. Molti di questi hanno tematiche che ormai potremmo definire "inflazionate":

- Leadership empatica
- Gestione dello stress
- Mindfullness
- Come comunicare efficacemente
- Come gestire i carichi di lavoro
- Come pianificare in maniera efficiente la propria giornata lavorativa
- Come conciliare vita privata e lavoro
- Come migliorare le performance
- Come gestire il tempo in funzione delle priorità

Anche in questo caso si potrebbe andare avanti all'infinito. Ma è davvero questo ciò di cui abbiamo realmente necessità?

Sono i corsi sulla gestione dello stress o sull'uso consapevole del nostro tempo ciò che ci permette di rispondere ai cambiamenti imposti dalle nostre aziende?

Reti sempre più ridotte, filiali che chiudono, collegh* che si dimettono, fondo esuberi, nuovi assunti che difficilmente riescono a coprire un terzo delle fuoriuscite.

Fare fronte a situazioni contingenti di questa natura è possibile semplicemente ottimizzando tutto l'ottimizzabile?

Molto recente è la notizia del bancario che si è tolto la vita in filiale, non conosciamo i motivi di un gesto così estremo, certo è che lo stress può essere concausa che genera situazioni di estremo malessere.

Link all'articolo di "Verona sera" con la lettera anonima di un collega che denuncia le condizioni di lavoro alle quali sono sottoposti.

Sfiancati dalle pressioni commerciali, da una modalità di lavoro disumanizzante, che rende noi macchine e i clienti semplici soggetti da spremere, ai quali vendere polizze, o investimenti o quello che la compagnia ritiene un target in quel preciso momento.

La verità è che oggi è toccato al collega, domani potrebbe toccare ad un* qualsiasi di noi, perché non è stato semplicemente "uno che aveva già i problemi", uno più "debole" o più "sensibile". Non sempre si riescono a vedere i segnali, oppure semplicemente si ignorano, per necessità, perché le priorità sono altre.

Non è di resilienza che abbiamo bisogno ma di RESISTENZA, abbiamo bisogno di aiutarci tra collegh*, di supportarci e di sostenerci, non di chiudere gli occhi quando qualcun* viene preso di mira dal capetto di turno, deriso e umiliato per i suoi scarsi risultati.

Dobbiamo essere noi a dire di NO, a RESISTERE a queste pressioni indebite, alla competizione sfrenata tra collegh* per pochi euro di premio. Abbiamo bisogno di lavoro di